

# Dopo Frisullo spunta il nome di Mazzarano

Il segretario organizzativo del Pd pugliese sarebbe coinvolto nell'inchiesta su escort e tangenti di Giampaolo Tarantini

## L'inchiesta

IVAN CIMMARUSTI

BARI  
politica@unita.it

**È** Michele Mazzarano, candidato alle regionali con Nichi Vendola e segretario regionale organizzativo del Pd, il secondo politico che avrebbe preso tangenti e prostitute da Giampaolo Tarantini, con Sandro Frisullo. Il quale è stato arrestato per associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e alla turbata libertà degli incanti. È quanto emerge dalle carte della procura di Bari in merito alle indagini che hanno portato l'altro ieri l'ex vicepresidente della giunta regionale in carcere. Nelle carte, altri nomi di politici doc. Alberto Tedesco avrebbe avuto un ruolo nella presunta cricca che avrebbe gestito le nomine negli enti sanitari della Regione Puglia. L'indagine, che conta una decina di indagati, tra i quali importanti dirigenti dell'Asl di Lecce, si basa sulle dichiarazioni agli inquirenti dei fratelli Giampaolo e Claudio Tarantini, e dalla ricostruzione degli affari tessuti da Giampi: tangenti e prostitute in cambio di appalti nella sanità. Tedesco, ex assessore regionale alla Sanità e attuale senatore Pd, non è indagato in questa inchiesta (ma in un'altra, sempre



Sandro Frisullo

nel filone sanità Puglia). Ma dalle intercettazioni della Gdf, tra Frisullo e il dg dell'Asl di Lecce Guido Scoditti (l'altro ieri ha dichiarato che «possano i dirigenti dimostrare l'estraneità ai fatti loro contestati») emerge un presunto interessamento di Tedesco nelle nomine all'Asl salentina. La dirigente dell'area patrimonio, Rita Dell'Anna, indagata in questo procedimento, parla con Frisullo, perché sa che Tedesco la vuole rimuovere. L'ex vice presidente di Giunta ne parla con Scoditti, spiegando che la donna è «in stato ansioso e preoccupata». Da tale Falzea, cugino dell'ex assessore Tedesco, ha saputo «dell'esistenza

di un disegno tendente a rimuoverla dal suo incarico». Per la Gdf, dunque «la Dell'Anna (...) aveva tratto conclusione in base alle quali Tedesco fosse mal disposto nei suoi confronti». Nelle vicende delle nomine sembra che Scoditti abbia avuto un ruolo. È lui a riferire a Frisullo che «(...) dal primo giorno che sono stato nominato mi dissero "vai nomina Valente (Vincenzo, direttore amministrativo dell'Asl di Lecce, indagato, ndr) ma non direttore sanitario... (...) ha fatto alcune cose che non dovevano essere fatte... è troppo"». Tutta l'Asl di Lecce, dunque, «era di totale riverenza - scrive la Gdf nell'incartamento giudiziario - gratitudine e disponibilità nei confronti di Frisullo». E di questo ne erano consapevoli i fratelli Tarantini. «Sapevo che Valente (indagato) era un uomo di Frisullo perché mi era nota la circostanza che sulla nomina di Valente (all'Asl, ndr) di Lecce aveva influito Frisullo», dice Claudio Tarantini in un interrogatorio del 28 gennaio scorso. Così, per avere appalti, e favorire appalti ad amici, Giampi attua il suo piano: presunte escort e tangenti a Frisullo e «ad un altro politico vicino a Massimo D'Alema (ndr), che è Michele Mazzarano (ndr)» scrive la Gdf. È Alessandro Mannarini, indagato per detenzione e spaccio di droga, a dire agli inquirenti che «(...) so che Giampaolo frequentava il gruppo di politici pugliesi vicini a D'Alema (ndr) e in particolare Mazzarano (ndr) e Frisullo». Per loro, oltre che mazzette e ricchi abiti, c'era l'appartamento vicino al Consiglio regionale, «(...) in via Giulio Petroni angolo Extramurale Capruzzi - dice Giampi in un interrogatorio - (...) preso in locazione da Gigi Zatterini, all'epoca segretario particolare di Frisullo», per avere rapporti sessuali a pagamento con tre prostitute. Sulla vicenda escort, si sono pronunciati ieri gli avvocati dell'ex vice presidente, Michele Laforgia e Federico Massa. I legali hanno fatto notare che «una delle tre donne non ha riconosciuto in foto Frisullo». ♦

## Sanapo, un uomo e quel posto cucitogli su misura

### La storia

**N**on sapevano dove piazzarlo Franco Sanapo, attuale direttore sanitario dell'Asl di Lecce. Così, Sandro Frisullo, ex vice presidente della Giunta pugliese, e Guido Scoditti, dg dell'Asl di Lecce, «creano ad hoc un ufficio non strutturato, l'Ufficio Qualità per l'appunto, la cui conduzione sarebbe dovuta ricadere in capo a Sanapo», scrive la Gdf di Bari. Ma anche l'ente inventato dal nulla non piace a Sanapo, perché si guadagna solo 90mila euro annui, lui ne «vuole 140mila».

Lo spaccato emerge dall'incartamento della Procura di Bari, nell'inchiesta che mercoledì scorso ha portato all'arresto di Frisullo e di altri dirigenti dell'Asl di Lecce, accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione e turbata libertà degli incanti. In questa vicenda, secondo la Gdf, uno zampino lo avrebbe messo anche il presidente uscente della Giunta e candidato alle prossime elezioni, Nichi Vendola. Secondo la Gdf, «Frisullo chiedeva a Scoditti di pensare a Sanapo per un posto da dirigente all'Ares». Lo stesso Scoditti confermava di aver parlato con Francesco Manna, capo gabinetto della Presidenza della Regione Puglia, dell'incarico di Sanapo. Dice il dg a Frisullo, «ho parlato con Manna (...) e non ci sono proprio assolutamente problemi... che anzi, sarebbe auspicabile trovare una soluzione (...)». Ma per la Gdf, «Vendola avrebbe chiamato Scoditti chiedendogli di nominare un dirigente in sostituzione di Sanapo». Così Frisullo e Sanapo non sanno che fare e, tra un'idea e l'altra, pensano che sia il caso di inventarsi un ufficio apposta. Scrive la Gdf: «Scoditti dice a Frisullo di aver parlato con Manna e di aver individuato una possibile soluzione per accontentare Sanapo (...) creando ad hoc un ufficio non strutturato, l'Ufficio Qualità per l'appunto, la cui conduzione sarebbe dovuta ricadere in capo a Sanapo». Ma a quest'ultimo non va bene: «(...) ...c'è un problema - dice Scoditti a Frisullo - (...) gli spettano 90mila euro (...) mi sono spiegato? E che gli posso dare di più? Sarebbe assurdo (...) E no... lui vuole 140mila euro!». ♦

I. CIMM.

## D'Alema: «Noi abbiamo agito prima dei magistrati»

Una tempistica sospetta quella dell'arresto di Frisullo? «Io non ragiono così». Lo dice il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, al Tg2 a proposito dell'arresto del Pd Sandro Frisullo. «È una cosa dolorosa - aggiunge - ma la nostra differenza sta in questo: già otto mesi fa, quando iniziò l'inchiesta, Frisullo

fu sostituito. Oggi diciamo: la magistratura faccia il suo mestiere. C'è un'esigenza di moralizzazione della vita pubblica, su questo non scherziamo».

Dice Massimo D'Alema: «Rifiuto l'idea della bufera. Noi in Puglia abbiamo agito un anno prima dei magistrati. Altro che gridare al

complotto. Se Berlusconi si comportasse nello stesso modo facendo dimettere chi è indagato nel suo partito...». Sottolinea il presidente del Copasir che «tutti noi diciamo che i magistrati devono fare il loro lavoro e non abbiamo mai polemizzato con i magistrati».

Rosy Bindi non ha risparmiato considerazioni sulla questione morale della politica: «Dobbiamo fare una seria riflessione sulla questione morale anche nel nostro partito, prima ancora di essere giudicati dai magistrati». ♦